

"La modernità è un valore per la crescita. Il governo si impegna, ma risultati importanti non si vedono"

Intervista al Presidente dell'Ital
Gilberto De Santis

Presidente, come prosegue il percorso attuativo della legge di riforma dei Patronati? Siamo a buon punto o ci sono intoppi e novità da segnalare?

Perché la riforma abbia compiuta attuazione, il Ministero del lavoro deve ancora varare i decreti attuativi. Ho la netta sensazione, però, che, anche a questo livello, l'idea del dialogo non sia affatto radicata e che stiano decidendo di procedere per conto loro senza alcun confronto con i Patronati.

Eppure qualche incontro c'è stato: nulla di fatto?

Mi spiace molto dirlo, ma sembra proprio che preferiscano restare nel buio delle loro stanze un po' ammuffite, piuttosto che confrontarsi con chi po-

trebbe dare una mano a rendere questa riforma davvero applicabile. La burocrazia ministeriale non ha cognizione di come opera concretamente un Istituto di assistenza per cittadini e lavoratori: noi, invece, siamo sul campo ogni giorno e siamo front office per centinaia di migliaia di persone che hanno problemi e che chiedono di essere aiutati a risolverli. Potremmo davvero offrire il contributo della nostra esperienza per migliorare e rendere ancor più efficiente un servizio alla cittadinanza.

Peraltro, la funzione dei Patronati - e anche dei Caf, per la verità - viene svolta a sostegno e, spesso, in sostituzione di un'attività che dovrebbe essere garantita dallo Stato, che è stata delegata a queste strutture e che viene realizzata a costi inferiori a quelli "industriali"...

Esatto, il lavoro viene svolto a favore della collettività e alleggerisce e snel-

lisce enormemente costi e procedure burocratiche. Sono molti milioni i cittadini che si rivolgono ai Caf e ai Patronati: se questi Istituti non esistessero, la macchina amministrativa dello Stato rischierebbe di andare in tilt. Le stesse persone che vorrebbero ridimensionare il ruolo degli Istituti di assistenza, sono quelle che, poi, si lamentano delle lunghe file che ancora si formano in alcuni uffici pubblici, a cominciare proprio da molte sedi dell'Inps.

È un comportamento davvero contraddittorio, spesso frutto più di pregiudizi che di cognizione di causa: solo consentendo un adeguato funzionamento dei Caf e dei Patronati, si può garantire ad alcune amministrazioni pubbliche di offrire un migliore servizio.

Un aspetto importante della riforma riguarda la presenza e il ruolo dei Patronati all'estero. Anche su questo punto, hai avuto occasione di segnalare alcune contraddizioni. Vuoi precisare di cosa si tratta?

La legge di riforma ha previsto che se non sei presente in almeno otto Stati esteri, non puoi essere considerato un Patronato a tutti gli effetti. Questa regola ha una logica in termini di efficienza, che condividiamo: le dimensioni di una struttura di assistenza non sono irrilevanti per garantire una maggiore efficacia nell'operatività mentre

In questo numero

PREVIDENZA E ASSISTENZA

- Inps: presentazione domande "Bonus bebè"
 - Importo dell'assegno e Isee
 - Termini per la presentazione delle domande
- Rivalutazione pensioni
- Da giugno tutte le pensioni in pagamento il 1° del mese
- Legittimo il licenziamento del lavoratore che usa i permessi Legge n. 104/92 per altre finalità
- Nuovi livelli di reddito per l'assegno per il nucleo familiare

LAVORO E AMMORTIZZATORI SOCIALI

- Indennità Dis Coll: presentazione delle domande online

SALUTE E SICUREZZA

- Infortuni sul lavoro. Cassazione penale
- Ministero della Salute: visite mediche ed esami sono assenze per malattia
- Cassazione. Mobbing e responsabilità del datore di lavoro

Chiuso in redazione il 29 maggio 2015

@ Se vuoi ricevere Lettera Ital sul tuo indirizzo e-mail compila la scheda di registrazione sul sito www.italuil.it



segue **Intervista a Gilberto De Santis**

il suo capillare radicamento nel mondo risponde anche a criteri di economie di scala di cui è giusto tenere conto. Peraltro, l'assistenza dei lavoratori italiani all'estero è uno degli elementi essenziali, storici e costitutivi della stessa funzione dei Patronati. Ebbene, proprio in questo percorso ministeriale di attuazione del provvedimento sta emergendo una linea in controtendenza allo spirito della riforma che punta a ridimensionare notevolmente l'importanza delle sedi estere. Se si affermasse questa impostazione, per noi sarebbe inaccettabile.

Per l'Ital il valore della modernità ha sempre avuto un enorme rilievo. Crede che da parte dello Stato, su questo punto, ci sia lo stesso approccio?

Io temo che non ci siamo: sulla modernità non ci sono significativi passi

avanti. Il Governo si è impegnato, ma risultati importanti non se ne vedono ancora. L'ultimo caso è davvero emblematico: hanno detto che avrebbero inviato a casa i 730 precompilati e che i contribuenti non avrebbero dovuto fare quasi niente. Cosa è successo nella realtà: i precompilati, naturalmente, non li hanno inviati a casa, ma li hanno messi a "disposizione" su internet in aree riservate, non hanno completato i dati con le spese sanitarie e via di seguito. Insomma, il risultato è che su 20 milioni di dichiarazioni, ad oggi, 350.000 sono stati i contribuenti che hanno utilizzato il sistema "facilitato" e di questi l'85 % ha dovuto integrarli con i dati mancanti. Poi, vedremo gli errori fatti. Renzi si è meravigliato di tale risultato: ma questo succede quando le decisioni vengono prese senza conoscere la realtà. Secondo l'Istat, infatti, in Italia il 60% del-

la popolazione non ha dimestichezza o non ha facile accesso all'informatica e questa percentuale sale all'80% nella popolazione sopra i 70 anni. Senza contare le difficoltà insite in un sistema che è complessivamente arretrato e ingessato. E così i Caf sono stati appesantiti da ulteriore lavoro e, soprattutto, da ulteriori oneri e responsabilità, facendoli diventare addirittura esattori per le tasse non pagate dai contribuenti. Io penso che su questo terreno tutti dobbiamo giocare tutto: l'ammodernamento è un valore essenziale perché è lo strumento più efficace per semplificare la vita ai cittadini. E questo obiettivo va perseguito al di là di ogni considerazione o calcolo, persino rischiando qualche iniziale critica. La verità è che se ci fosse il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, la strada verso la modernità sarebbe decisamente meno impervia.

PREVIDENZA E ASSISTENZA

Inps: presentazione domande "Bonus bebè"



L'Inps con la circolare dell'8 maggio scorso (n. 93/2015) fornisce le prime indicazioni per accedere al cosiddetto "Bonus bebè" previsto dalla Legge di Stabilità 2015 per incentivare la natalità e contribuire alle spese per il suo sostegno. La circolare interviene a seguito del Decreto ministeriale del 10 aprile 2015 (attuativo della nuova disposizione e vigente al 27 aprile 2015) e si sofferma su diversi aspetti come: i termini per la presentazione delle domande, i requisiti necessari, i casi di adozione e affidamento, l'indicatore Isee, la misura e la decorrenza dell'assegno, le cause di decadenza e molto altro.

Importo dell'assegno e Isee

L'importo del "Bonus bebè" è di 960 euro annui (80 euro al mese) per ogni figlio nato o adottato tra il 1° gennaio 2015 e il 31 dicembre 2017 e viene corrisposto dall'Inps, mensilmente, a decorrere dal mese di nascita o di ingresso nel nucleo familiare fino al compimento del terzo anno di età del bambino o del terzo anno di ingresso in famiglia (a seguito dell'adozione o dell'affidamento preadottivo). Il Bonus è concesso a condizione che il nucleo familiare del genitore richiedente, al momento di presentazione della domanda e per tutta la durata del beneficio, sia in possesso di un Indicatore della situazione economica equivalente (Isee) in corso di validità non superiore a 25.000 euro. Per i nuclei familiari che hanno un valore Isee non superiore a 7.000 euro annui l'importo dell'assegno raddoppia arrivando quindi a 1.920 euro annui (160 euro al mese).

Termini per la presentazione delle domande

La domanda può essere presentata da uno dei genitori entro 90 giorni dalla nascita oppure dalla data di ingresso del minore nel nucleo familiare. In questo caso l'assegno spetta a decorrere dal mese di nascita o di ingresso in famiglia. qualora la domanda sia presentata oltre il termine di 90 giorni l'assegno decorrerà dal mese di presentazione della domanda. Nel periodo transitorio per le nascite o le adozioni avvenute tra il 1° gennaio ed il 27 aprile 2015 (la data di entrata in vigore del Dpcm è il 27 febbraio 2015) i termini di 90 giorni scadono il 27 luglio 2015. Se la domanda verrà presentata oltre questa data l'assegno spetterà a decorrere dalla data di presentazione della domanda. L'Inps precisa che l'assegno è erogato per un massimo di 36 mensilità che si computano a partire dal mese di nascita/ingresso in famiglia. La domanda dovrà essere presentata all'Inps esclusivamente in via telematica a cura del cittadino o attraverso gli enti di Patronato.

Rivalutazione pensioni

La Corte Costituzionale, con la sentenza n. 70 del 30 aprile 2015, dichiara incostituzionale la disposizione in materia previdenziale contenuta nella manovra economica c.d. Monti-Fornero del 2011 che disponeva, per gli anni 2012 e 2013, il blocco del meccanismo di rivalutazione dei trattamenti pensionistici superiori a tre volte il trattamento minimo Inps "in considerazione della contingente situazione finanziaria". Si legge nella Sentenza che "L'interesse dei pensionati, in particolar modo di quelli titolari di trattamenti previdenziali modesti, è teso alla conservazione del potere di acquisto delle somme percepite, da cui deriva in modo consequenziale il diritto a una prestazione previdenziale adeguata. Tale diritto, costituzionalmente fondato, risulta irragionevolmente sacrificato nel nome di esigenze finanziarie non illustrate in dettaglio".

Il Governo con il Decreto legge n. 65 del 21 maggio 2015 ha dettato le disposizioni normative per la restituzione delle somme - a titolo di perequazione automatica - sottratte in questi anni ai pensionati individuando i criteri che la Uil giudica inadeguati.

Da giugno tutte le pensioni in pagamento il 1° del mese

L'Inps comunica (con messaggio n. 3519 del 25 maggio 2015) che dal prossimo mese di giugno 2015, viene unificato al primo giorno del mese il pagamento per tutte le gestioni dell'Istituto, anticipando i pagamenti dei trattamenti pensionistici delle gestioni spettacolo e sportivi professionisti che erano effettuati il 10 del mese, e delle gestioni pubbliche che erano effettuati il 16 del mese.

Se il primo giorno è festivo o non bancabile, il pagamento viene posticipato al primo giorno bancabile successivo. La norma cui fare riferimento è l'articolo 6 del DL 21 maggio 2015, n. 65. L'Istituto precisa inoltre che il pagamento al primo giorno viene effettuato sia per le pensioni in Italia sia per quelle in pagamento all'estero, ferma restando la cadenza bimestrale con pagamento posticipato per le pensioni delle gestioni spettacolo e sportivi professionisti corrisposte a beneficiari residenti all'estero. Inoltre - si legge nel messaggio - "Considerati i tempi ristretti tra la data di approvazione della norma e la prima data unica di pagamento, i flussi agli enti pagatori sono stati trasmessi separatamente per Inps, Inpdap e Enpals. Ciò non ha consentito di unificare tutti i pagamenti in capo al medesimo soggetto, ma solamente di unificare le disposizioni di pagamento a favore dei titolari di più pensioni nell'ambito delle gestioni pubbliche e in quello dello spettacolo e dello sport, che venivano precedentemente effettuate in maniera disgiunta". Infine, l'Istituto chiarisce che "dal mese di luglio provvederà, con la prossima liquidazione dei ratei, ad abbinare in un'unica disposizione anche il pagamento dei titolari di più prestazioni facenti carico a gestioni private, gestioni pubbliche e gestioni spettacolo e sport".

Legittimo il licenziamento del lavoratore che usa i permessi Legge n.104/92 per altre finalità

È legittimo il licenziamento di un lavoratore che durante la fruizione del permesso di cui alla Legge n. 104/1992 per assistere la madre disabile grave aveva utilizzato una parte di questo permesso per finalità del tutto estranea all'assistenza. Lo afferma la Corte di Cassazione (sentenza n. 8784 del 30 aprile 2015) confermando la sentenza della Corte di Appello secondo la quale, nel caso di specie, non rilevava il tipo di assistenza che il lavoratore doveva fornire alla propria madre quanto piuttosto la circostanza che lo stesso aveva chiesto un giorno di permesso retribuito ex art. 33, comma 3, della legge n.104/1992 per "dedicarsi a qualcosa che nulla aveva a che vedere con l'assistenza".

Questo comportamento implicava "un disvalore sociale giacché il lavoratore aveva usufruito di permessi per l'assistenza a portatori di handicap per soddisfare proprie esigenze personali scaricando il costo di tali esigenze sulla intera collettività, stante che i permessi sono retribuiti in via anticipata dal datore di lavoro, il quale poi viene sollevato dall'ente previdenziale del relativo onere anche ai fini contributivi e costringe il datore di lavoro ad organizzare ad ogni permesso diversamente il lavoro in azienda ed i propri compagni di lavoro che lo devono sostituire, ad una maggiore penosità della prestazione lavorativa".

Veniva in tal modo compromesso il rapporto fiduciario con il datore di lavoro trattandosi di una condotta che poneva in dubbio la futura correttezza del lavoratore rispetto agli obblighi assunti.

Nuovi livelli di reddito per l'assegno per il nucleo familiare

Con la circolare n.109 del 27/05/2015 l'Inps ha stabilito i nuovi livelli di reddito per la corresponsione dell'assegno per il nucleo familiare, riguardanti il periodo: 1° luglio 2015 - 30 giugno 2016.

Le tabelle con i nuovi livelli reddituali relative alle diverse tipologie di nuclei familiari sono disponibili sul sito internet del Patronato Itai Uil (www.italuil.it).

LAVORO E AMMORTIZZATORI SOCIALI

Indennità Dis Coll: presentazione delle domande online



Dal 12 maggio 2015 è operativa la procedura per l'inoltro in via telematica delle domande dell'indennità di disoccupazione per i lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata prestazione denominata "Dis-Coll".

Questa nuova indennità di disoccupazione è stata istituita, in via sperimentale per il 2015, in relazione agli eventi di disoccupazione che si sono verificati tra il 1° gennaio 2015 e il 31 dicembre 2015.

Sono interessati i collaboratori coordinati e continuativi anche a progetto iscritti in via esclusiva alla gestione separata presso l'Inps, non pensionati e privi di partita Iva, che hanno perso involontariamente la propria occupazione. Lo status di disoccupazione è certificato dai Centri per l'Impiego e la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (Did) potrà essere rilasciata direttamente ai Centri ovvero resa al momento della domanda all'Inps.

Per quanto attiene la presentazione delle domande di "Dis Coll" l'Istituto Previdenziale ha precisato (circolare n. 83/2015) che nei casi di cessazione del rapporto di collaborazione intercorsi tra il 1° gennaio 2015 e il 27 aprile 2015 (data di pubblicazione della circolare Inps) il termine (posto a pena di decadenza) per l'inoltro delle istanze decorrerà dal 27 aprile 2015. La data di presentazione della domanda, purché presentata entro il 3 luglio 2015 (68° giorno successivo al 27 aprile 2015) non inciderà sulla decorrenza della prestazione che verrà comunque corrisposta dall'ottavo giorno successivo alla data di cessazione.

SALUTE E SICUREZZA

Infortunati sul lavoro. Cassazione penale



La Corte di Cassazione torna a occuparsi della responsabilità del datore di lavoro quando l'infortunio si sia verificato per la mancata adozione delle misure di sicurezza idonee a tutelare l'integrità fisica dei dipendenti. Solo una condotta del lavoratore inopinabile ed esorbitante dal procedimento di lavoro cui è addetto esonera il datore di lavoro dalla responsabilità.

La Cassazione Penale (sentenza n. 14165/2015) ribadisce il principio più volte affermato "secondo cui è abnorme soltanto il comportamento del lavoratore che, per la sua stranezza ed imprevedibilità, si ponga al di fuori di ogni possibilità di controllo da parte dei soggetti preposti all'applicazione della misure di prevenzione contro gli infortuni sul lavoro".

Il caso esaminato dalla Corte riguarda un lavoratore che, mentre effettuava le operazioni di scarico del camion, benché ciò non rientrasse nei suoi compiti di autista, cadeva in corrispondenza di un tombino sprovvisto della prescritta griglia di copertura, riportando varie lesioni. Il fatto che l'evento si fosse verificato in azienda in presenza dei preposti alla prevenzione contro gli infortuni sul lavoro faceva ritenere che l'esercizio di tali mansioni, anche se non rientranti tra quelle di autista, fosse a questi noto e che si trattasse di "prassi consolidata e tollerata", tale da escludere un comportamento "abnorme e imprevedibile" del lavoratore.

La Suprema Corte condivide in tal modo la sentenza della Corte di Appello laddove ritiene che l'azienda non ha adottato le cautele per impedire che il dipendente ponesse in essere un'attività per la quale non era stato specificamente formato, così cadendo nella buca la cui protezione era stata da lui stesso rimossa durante le operazioni di scarico che non rientravano nelle sue normali mansioni.

Ministero della Salute: visite mediche ed esami sono assenze per malattia

Lo scorso mese di aprile il Ministero della Salute ha disposto che le assenze dal servizio per visite, terapie, prestazioni specialistiche ed esami diagnostici possono essere imputate dai dipendenti a malattia tenuto conto della sentenza del Tar Lazio n. 5714/2015 che ha annullato la circolare n. 2/2014 Dipartimento della Funzione Pubblica.

Quest'ultima circolare (interpretando la norma di cui al comma 5ter dell'art.55septies del D.L.vo n. 165/2001 e s.m.i.) aveva disposto che per l'effettuazione di visite, terapie, prestazioni specialistiche o esami diagnostici, il dipendente avrebbe dovuto fruire dei permessi "per documentati motivi personali di cui al CCNL 16/5/1995", o di istituti contrattuali similari o alternativi (ad esempio i permessi brevi), non potendo più imputare a malattia l'assenza dal servizio dovuta alle predette fattispecie.

"Pertanto - si legge nella nota del ministero - in attesa delle nuove norme contrattuali ovvero delle ulteriori indicazioni del DFP, tali assenze potranno essere ricondotte a malattia secondo i criteri applicativi e le modalità definite dagli orientamenti giurisprudenziali consolidati e dall'Agenzia per la Rappresentanza Negoziante delle Pubbliche Amministrazioni precedentemente alla circolare annullata".

Cassazione. Mobbing e responsabilità del datore di lavoro

Il complessivo comportamento vessatorio a danno di un lavoratore riconducibile a mobbing e la circostanza che tale condotta sia messa in atto da altro dipendente in posizione di supremazia gerarchica rispetto alla vittima, non vale ad escludere la responsabilità del datore di lavoro su cui incombono gli obblighi di cui all'art. 2049 c.c., *ove questo sia rimasto colpevolmente inerte alla rimozione del fatto lesivo*.

Questo principio è stato affermato dalla Corte di Cassazione con la sentenza n. 10037/2015 riguardo il caso di una dipendente comunale per la quale erano stati accertati "la sottrazione delle mansioni, la conseguente emarginazione, lo spostamento senza plausibili ragioni da un ufficio all'altro, l'umiliazione di essere subordinati a quello che prima era un proprio sottoposto, l'assegnazione ad un ufficio aperto al pubblico senza possibilità di poter lavorare, così rendendo ancor più cocente la propria umiliazione".

La Corte di Appello aveva condannato in solido il Comune, in qualità di datore di lavoro, e l'autore delle azioni vessatorie a risarcire il danno alla salute e professionale in favore della dipendente quale conseguenza di un comportamento mobbizzante. Entrambi ricorrono avverso la sentenza.

La Cassazione rigetta i ricorsi, ritenendo corrette le argomentazioni della Corte di Appello ed evidenziando che "la durata e le modalità con cui è stata posta in essere la condotta mobbizzante, quale risulta anche dalle prove testimoniali, sono tali da far ritenere la sua conoscenza anche da parte del datore di lavoro, nonché organo politico, che l'ha comunque tollerata".